Anno XI. — N. 3974. Trieste, Venerdì 25 Novembre 1892. (I Edizione del mattino). Anno XI. — N. 3974.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col tincometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 3/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I progetti del gabinetto Giolitti - La situazione - Parlamento italiano. ROMA 24 (N) Bonacci presenterebbe un progetto per la soppressione delle sezioni civili delle Cassazioni di Torino, Firenze, Napoli e Palermo aumentandole invece presso la Cassazione di Roma. Ciò farebbesi però soltanto quando il ministro fosse sicuro d'una maggioranza di partito su cui poter contare.

I deputati della Liguria e delle Marche dove esistono raffinerie, si riunirono e nominarono una commissione incaricata di conferire con Grimaldi per conoscere le sue intenzioni circa gl'interessi de' contribuenti.

L'Opposizione, sebbene abbastanza numerosa — come si desiderava affinchè una maggioranza troppo grande evitasse il pericolo di scindersi - non si riunirà, perchè i capi del gruppo Nicotera, Rudinì e Sonnino non vanno d'accordo sui metodi da seguirsi. La scelta dei candidati agli uffici parlamentari si fece quasi privatamente nelle case di Rudinì e Sonnino. Nella Giunta generale del bilancio, sopra 35 posti se ne lascerebbero sei all'opposizione, come facevano i trasformisti.

Ferrari, Marcora, Mussi e Sacchi invitarono i radicali legalitari ad una riunione per sabato allo scopo d'intendersi sulla condotta da seguirsi. Il numero del gruppo non è precisato; si diramarono però 60 inviti.

Pelloux inaugurò i lavori della Commissione del tiro a segno, affermando il proposito del governo che una legge per la educazione militare nazionale si presenti presto alla Camera. Fortis, presidente, si dichiarò lieto di cooperare al migliore assetto di una istituzione che dà fibra alla nostra gioventù ed ha uno scopo morale.

Il senatore Lampertico interpellerebbe il governo sulle trattative per l'applicazione della nota clausola.

Appena costituita la presidenza della Camera, si comunicherà l'interpellanza Prinetti sulle ragioni che determinarono il governo ad emanare i decreti dell'altro ieri.

Fu sequestrata la *Squilla*, clericale, per un articolo sull'inaugurazione della nuova sessione.

La Commissione nominata da Giolitti per incarico della maggioranza per scegliere i candidati alle cariche parlamentari si compone di Audolfato, Deriseis, Luciani, Toscalanza e Villa. La Commissione si riunì a palazzo Braschi.

ROMA 24. (N) *Camera*. Presiede Villa; presenti circa 450 deputati. L'aula presenta uno spettacolo imponente; vi sono tutti i ministri; le tribune sono affollate. Zanardelli è assente. Giurano i deputati che ieri erano assenti. L'Opposizione si accorda di votare con schede bianche per raccogliere i voti dei radicali intransigenti. L'impazienza è vivissima durante l'appello. Corrono scommesse fra deputati e giornalisti sopra i voti per Zanardelli. Durante lo spoglio regna silenzio profondo. Eccone il risultato: votanti 447, Zanardelli 275, schede bianche 150, nulli o dispersi undici. Zanardelli è applauditissimo dalla Sinistra.

Sandonato chiede che la presidenza assuma informazioni sulla salute di Saint-Bon. Villa assicura che sarà sodisfatto.

Si procede alla votazione degli uffici di presidenza. Candidati della maggioranza sono per la vicepresidenza Baccelli, Mussi e Villa, quali segretari: Adamoli, D'Ayala, Fortunato, Sant'Onofrio, Quartieri e Zucconi; quale questore Deriseis. I candidati della minoranza sono per la vicepresidenza: Caetani, Cappelli, Ercole; a segretari: Suardo, Miniscalchi, Arnaboldi, Demartino e Lucifero; a questore: Giordano-Apostoli. Ed ecco il risultato: votanti 429; Villa 279; Baccelli 258; Mussi 236. Vi sarà ballottaggio fra Caetani con 146 e Cappelli con 117.

Per i questori i votanti sono 425, riesce Deriseis 297; saravvi ballottaggio fra Giordano con 137 e Engel 78. Per i segretari i votanti sono 420: eletti Fortunato con 284, Adamoli con 278, Quartieri con 275, D'Ayala con 276, Zucconi con 251. Saravvi ballottaggio fra Demartino, Suardo, Lucifero e Miniscalchi.

Senato. Si procede all'elezione dei segretari e dei questori. Eleggonsi segretari: Colonna, Verga, Cencelli, Gonzaga, Corsi e Celesia; questori: Gravina e Baracco.

Il presidente Farini, assumendo la presidenza, pronunzia un breve ed elevato discorso, applauditissimo, ricordando lo appoggio sempre accordatogli dal Senato, auspicando che lavori prossimi siano proficui al bene d'Italia e salutando il re.

Il presidente, i ministri Bonacci e Pelloux commemorano i senatori defunti: Boyl, Bonelli, Bertolè-Viale e Cialdini.

Si deferisce al presidente la nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Lo scandalo del giorno. PARIGI 24. (N) L'ex ministro Proust, accusato dalla *Libre Parole* di essersi lasciato corrompere nella questione del Panama, smentisce il fatto e scrisse alla Commissione, pregando di essere citato. Il Proust e un rappresentante della *Libre Parole* sono stati invitati a comparire al cospetto della Commissione. Questa udrà domani anche Loubet per sapere le sue vedute circa l'estensione dei poteri da conferirsi alla Commissione. La proposta Pourquery di rivestire la Commissione di carattere giudiziario trova opposizione nelle sfere dei deputati anche per motivi politico-costituzionali. Sabato se ne farà oggetto di discussione.

Un' intervista col nunzio Galimberti. BUDAPEST 24. (N) In un'intervista avuta col nunzio Galimberti sulla politica ecclesiastica, il nunzio disse che il primate dell'Ungheria è in trattative dirette con Roma circa le pendenti questioni di politica ecclesiastica. Per ciò che riguarda il matrimonio cattolico, devo dire - osservò - che lo Stato non ha da immischiarvisi: questo è un sacramento, il quale spetta esclusivamente alla giurisdizione della Chiesa. Roma non ha mai riconosciuto i matrimoni contratti davanti alle autorità civili nè mai li riconoscerà validi. In Francia il matrimonio civile obligatorio è stato introdotto da oltre un secolo, eppure il 97 per cento dei matrimoni vengono celebrati in chiesa. Il fatto che gli sposi, prima del loro matrimonio, sono obligati a conchiudere dei „contratti" dinanzi alle autorità dello Stato, non altera minimamente il sentimento religioso della popolazione. Ma la Chiesa non ha mai accettato neppure questo stato di cose, come neppure quelli esistenti nel Belgio ed in Germania. La Chiesa non può accettare il matrimonio civile che nelle forme adottate in Ispagna, in Inghilterra ed in America. La norma in Ispagna è la seguente: La legge riconosce, valido il matrimonio conchiuso nella chiesa cattolica; il rappresentante dell'autorità dello Stato assiste al matrimonio e registra la coppia in chiesa nel registro dello stato civile. In questo modo tutti restano sodisfatti: la Chiesa e lo Stato. Perchè non si dovrebbe accettare anche in Ungheria un simile procedere? Dal resto - conchiuse il nunzio - lo Stato ci trova tutti uniti: tutti i cattolici, preti e laici, il basso clero e l'episcopato, Roma e la Corona. In questa questione non v'ha differenza, non v'ha deviazione.

Il processo del falso denunciatore. CRACOVIA 24. (N) Oggi è cominciato a queste Assise l'atteso dibattimento contro il publicista Hendiger, nativo di Varsavia, accusato di avere, a scopo di lucro, inventato nel maggio scorso un attentato contro lo czar e di avere così gettato nell'infelicità 200 innocenti. In maggio, il Hendiger, persona elegante, venne a Cracovia e qui si die' le mani attorno per procurarsi una certa quantità di dinamite e arruolare della gente che trasportasse oltre il confine dinamite ed altre materie esplodenti. Intanto egli aveva annunciato al ministero russo dell'interno - indotto a ciò fare, a quanto egli afferma, dal colonnello russo Senkerezinsky - che nihilisti russi e di Londra tramavano un attentato alla dinamite contro lo czar. Denunziò come nihilisti e cospiratori gran numero di giornalisti, studenti ed impiegati. I più furono arrestati e deportati in Siberia. Il Hendiger scrisse al tenente colonnello Markrafsky che in un dato giorno i cospiratori introdurrebbero dinamite di contrabando; li sorprendesse, uccidesse i cospiratori, ma nulla publicasse del fatto. Per settimane corsero carteggi fra il Hendiger e le autorità russe, finchè queste cominciarono finalmente a dubitare della verità della denuncia. La polizia di Cracovia arrestò il Hendiger che viene processato per truffa e calunnia, avendo egli agito così nella speranza d'un lauto compenso e d'una splendida posizione. Egli è parzialmente confesso. Durante il costituto dell'accusato s'impadronì de' giurati tale una indignazione all'udire le orribili denunce, che si teme un atto di giustizia sommaria.

Parlamento austriaco. — VIENNA 24. (B.) La Commissione al bilancio della Camera dei deputati accettò senza modificazioni vari titoli. Circa il modo d'agire del commissario governativo di Reichenberg, il presidente dei ministri Taaffe dichiara perfettamente corretto che in questioni della sfera d'azione a lui affidata, atti concepiti in lingua boema vengano sbrigati nella stessa lingua.

VIENNA 24. (N.) Nell'odierna riunione della Sinistra tedesca Plener dichiarò che domani farà al Club una importante comunicazione e pregò quindi di rinviare a domani la discussione sulla situazione parlamentare. La importante comunicazione riflette le dimissioni del ministro Kuenburg. Tutto il partito tedesco è deciso a passare all'Opposizione.

Saint-Bon infermo. ROMA 24. (N) La polmonite da cui è stato colto il ministro della marina Saint-Bon s'è aggravata ed il ministro versa in condizioni disperate. Il duca di Genova lo visitò e gli recò i saluti del re.

Camera francese. PARIGI 24. (B) *Camera*. Il ministro della marina comunica la presa di Abomey. La Camera accetta ad unanimità la legge sulla istituzione d'una medaglia commemorativa della guerra al Dahomey.

La salute di Guglielmo. BERLINO 24. (B) Il *Monitore dell'Impero* reca: L'imperatore passò una buona notte e sta meglio.

Un incidente a teatro. PARIGI 24. (N) Il *Gil Blas* racconta un incidente avvenuto ieri all'*Opéra Comique* durante la prova dell'opera *Werther* del Massenet. Il compositore, passando vicino al tenore Gibert al quale aveva fatto sostituire un altro tenore per la sua opera, lo salutò; l'artista non rispose al saluto. „L'ho salutata, signor Gibert!" disse allora il maestro, di cui è noto il carattere iracondo. L'artista non risponde ancora. Irritato, con voce tremante di collera, Massenet ripetè: „L'ho salutata, signor Gibert!" A questa replica il tenore volse il capo dall'altra parte. Allora Massenet lo afferrò per il colletto, gli tolse il cappello e lo scaraventò con violenza al suolo. Il Gibert che è uomo robusto avrebbe potuto con un sol pugno atterrare il maestro, ma si contenne, limitandosi ad una scrollatina di spalle. Questo incidente produsse grande agitazione dietro le quinte.

Moti operai. GENOVA 24. (N) La Commissione dei carbonai scioperanti fu chiamata nel pomeriggio dal prefetto che la informò che farebbe mettere in esercizio le grue idrauliche se il lavoro non venisse ripreso.

Biancheri. ROMA 24. (N) L'ordine dell'Annunziata verrà conferito a Biancheri in occasione delle nozze d'argento dei reali.

Alla Camera greca. ATENE 24 (B) La Camera elesse presidente il candidato governativo Boudouri.

I fasti del fuoco. PIETROBURGO 24 (B) Ieri notte, un incendio scoppiato ad Astracan distrusse 26 baracche della nafta e due piroscafi.

Il colera. BUDAPEST 24. (B) Nelle ultime 24 ore si verificarono 3 casi ed un decesso.

A P. Mascagni. ROMA 24 (N) Per onorare Mascagni durante la sua permanenza a Roma si sta preparando un ricevimento al Circolo Artistico Internazionale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 7.18. Tramonta 4.15 — Oggi: S. Caterina. — Domani: San Corrado. — Altezza barometrica: 765.0. — Temperatura: 7 ant. 4.6; — 2 pom. 9.6. — Alta marea: 1.40 ant.; 11.50 ant. — Bassa marea 15.34 ant.; 7.4 pom.

Consiglio della città. Iersera la nostra rappresentanza cittadina tenne la annunciata seduta publica. Erano presenti 38 consiglieri e presiedeva il sig. Podestà.

I nostri maestri.

Approvato il solito verbale, il podestà comunica essere pervenuto al Consiglio un memoriale dei maestri delle civiche scuole popolari che chiedono un miglioramento delle loro condizioni finanziarie. Siccome il memoriale è stato diramato a stampa ai singoli consiglieri e siccome trovasi allo studio della Delegazione un disegno di miglioramento per tutti i funzionari comunali, il podestà propone che, derogando dalla lettura, il Consiglio demandi il memoriale de' maestri alla Delegazione.

La proposta è accolta senza osservazioni.

L'agitazione slava nel nostro territorio.

Qui chiede di parlare l'on. *Spadoni*. E' incontestabile - dice - che l'agitazione anti-italiana va assumendo nel territorio sempre maggiori proporzioni e si manifesta nell'azione di molte società corali e di mutuo soccorso che vi pullulano: per avere un'idea del loro numero basta aprire la *Guida Scematica* di Trieste. I nomi son sempre quelli ma il numero aumenta. Benchè a noi spesso ignote, esse costituiscono un pericolo, una minaccia, per le persone che se ne son messe alla testa, persone venute dalle capitali della Carniola e della Croazia. Loro alleati sono in parte i preti e in parte i maestri delle singole ville. Perfino alcuni maestri ebbero a favorire l'agitazione slava e contro di uno di questi fu a suo tempo avviata un'inchiesta, la quale però non fu condotta a termine e il cui incartamento andò a finire probabilmente negli archivi della i. r. Luogotenenza. Qui l'oratore accenna all'opera del parroco di Roiano, il quale, nelle sue prediche, impose ai genitori di mandare i loro figli, anzichè nell'asilo comunale di Gretta, nell'asilo dei SS. Cirillo e Metodio, minacciando di non ammettere i bimbi alla cresima e rendendosi in tal guisa reo d'un'azione punita dalle leggi. La Commissione scolastica poco o nulla può fare, limitate essendo le sue attribuzioni. Conviene adunque rendere di publica ragione questi fatti, affinchè tutti sappiano dove e quali sono i nemici della nostra nazionalità e possano per tal modo efficacemente combatterli. Una volta questa guerra era condotta alla chetichella; ora invece gli agitatori sono usciti alla luce del sole, sia perchè incoraggiati da qualche insperato successo, sia causa la nostra soverchia correntezza, il nostro sistema del lasciar fare, sia infine perchè animati dalla connivenza di qualche basso funzionario del Comune.

Nel N. 84 d'un giornale sloveno che si publica a Trieste, l'*Edinost*, era publicato un telegramma da Prosecco, portante la firma del figlio dell'on. rappresentante di Prosecco in questo Consiglio, che non divide certamente le idee di conciliazione espresse dal suo genitore e di due maestri: Zok e Koren. Quel telegramma - di cui l'oratore cita il tenore testuale - dopo i saluti di rito alla Società Cirillo e Metodio ed a un altro sodalizio di Lubiana finiva con le frasi: *Ai nostri detrattori la derisione! Ai nostri avversari la grottesca figura di don Chisciotte!* E ciò succede nel momento in cui da parte di tutta la cittadinanza affluiscono generosi contributi — primo quello rilevante del Podestà — per protestare contro coloro che volevano falsare il nostro carattere nazionale.

Amante della libertà fino alle sue ultime esplicazioni, l'oratore ammette che gli slavi si agitino nei loro paesi per i loro diritti nazionali e possano anche sognare la unione di queste terre ad un nuovo regno slavo, ma non riconosce loro il diritto di far tutto ciò nel nostro paese; di fare di queste terre una palestra alle loro agitazioni; nega ai preti il diritto di predicare l'odio e la discordia, mentre loro missione è di amore e di pace; nega tale diritto ai maestri, ai quali la legge vieta d'immischiarsi nelle agitazioni nazionali e politiche. Siccome poi i maestri sono pagati da noi, così noi ne abbiamo il danno e le beffe, terminando col fare „la figura grottesca dei don Chisciotte". Ebbene, tutto ciò, deve finire. Deve finire questa ubriacatura slava di funzionari comunali. Il Comune deve scovarli e dare loro l'ostracismo, perchè altrimenti finiremo come lo sventurato paese di Tommaseo e di Bajamonti, dove l'elemento imperante, senza badare alla scelta dei mezzi, tenta di distruggere venti secoli di civiltà latina. Il Consiglio deve dire a codesti signori: Badate che noi mettiamo in prima linea la difesa della nostra nazionalità e che i vostri conati s'infrangeranno contro l'efficacia dell'opera nostra. L'oratore conclude proponendo una risoluzione con la quale il Consiglio, stigmatizzando l'agitazione slava nel territorio, incarichi il podestà di avviare un'inchiesta e prendere al caso energici provvedimenti contro i funzionari colpevoli, esprimendo la speranza che l'inchiesta conduca a risultati positivi. Domanda che la risoluzione venga votata d'urgenza.

L'on. Spadoni ha appena finito di parlare che scoppia dalla galleria una tempesta di battimani prolungati e di acclamazioni, alla quale soltanto le ripetute scampanellate del podestà riescono a porre un freno.

Il podestà domanda se il Consiglio appoggia l'urgenza ed ottenutane risposta affermativa, apre la discussione.

Sorge primo l'on. *Sansin*: Il telegramma accennato dall'on. Spadoni non partiva dal collega Nabergoi (*Spadoni:* ho detto ch'era del figlio) nè era diretto contro la nazionalità italiana. Si trattava della lotta fra due partiti slavi di Lubiana: l'uno cattolico l'altro liberale. Se l'on. Nabergoi ha telegrafato (*Spadoni:* ma ho detto ch'era il figlio di Nabergoi) è stato per dimostrare a quale dei due partiti appartiene (*ilarità*).

Don Pacor. Crede sia calunnioso quanto ha asserito l'on. Spadoni contro il molto reverendo parroco di Roiano. Sono calunnie e bugie per le quali il molto reverendo parroco ha sporto querela per lesione d'onore. Nessuno dei preti esistenti al presente nel territorio s'immischia in agitazioni in odio alla nazionalità italiana.

Spadoni. Risponde all'on. Sansin non avere asserito che il telegramma fosse del consigliere Nabergoi, bensì di suo figlio. Che poi quel telegramma sia contro la nostra nazionalità apparisce evidente dalle frasi citate. All'on. Pacor risponde che si hanno prove sufficenti di quanto viene attribuito all'opera del parroco di Roiano. Egli può sporgere querele quante vuole: i fatti restano fatti.

Sansin (*vivamente*). Non ci lasceremo impressionare dalle risoluzioni prese o da prendersi dal Consiglio. Ogni cittadino ha diritto di agitare, entro i limiti delle leggi, per la propria nazionalità e di amarla.

Consolo. Non era necessario che l'on. Spadoni con giusta indignazione citasse una serie di nuovi fatti per convincerci dell'agitazione slava del territorio. Non è da oggi che conosciamo l'esistenza di tale agitazione, non più tenebrosa ma che si fa alla luce del sole, diretta non già a coltivare l'elemento slavo, ma bensì a scavare un abisso tra la città e il territorio. Tale agitazione tende poi a provocare una organizzazione politico-amministrativa dello stato diversa dalla attuale. Evidentemente ciò è ben diverso dal nutrire in cuore sentimenti nazionali; è ben diverso dal diffondere la propria coltura nei modi consentiti dalle leggi.

Tuttavia non convien darle soverchio peso, perchè l'esperienza ci insegna la vanità dell'opera e con tali mezzi d'agitazione non si potrà mai cambiare il carattere del nostro paese. Ciò che è grave e merita tutta l'attenzione del Consiglio è che funzionari comunali prendano parte a questa lotta, assumendo un atteggiamento contrario alle leggi ed alla pacifica convivenza fra cittadini e abitanti del territorio. E' grave che si ricorra all'influenza di ministri della chiesa per un'opera tendente a tutt'altro che alla conciliazione. Trova quindi opportuna la risoluzione proposta dall'on. Spadoni essendo necessario non solo di porre un freno all'agire di questi funzionari ma dare anche un esempio efficace. Tuttavia non gli sembra consentaneo ai principii del puro liberalismo nè consentaneo al fine voluto limitare con un voto la sfera dell'inchiesta, la quale deve essere libera e serena. Prega quindi il proponente di eliminare dalla risoluzione la conclusione contenente un voto circa il risultato dell'inchiesta.

L'on. *Spadoni* dichiara di aderire alle vedute dell'on. Consolo.

A questo punto il secretario dà lettura della risoluzione con la modificazione accettata. La risoluzione suona come segue:

„Il Consiglio cittadino, stigmatizzando l'agitazione fatta nelle ville del territorio da una parte del clero e da publici funzionari contro la nazionalità nostra, incarica l'illustrissimo signor Podestà di voler aprire un'inchiesta sul contegno dei maestri comunali Zok e Koren e qualora risultassero d'aver contravenuto alle leggi scolastiche, voglia avviare i passi opportuni per il loro allontanamento".

L'on. *Brunner*, arrivato da pochi minuti, trova che la frase *stigmatizzando* ecc. non corrisponda precisamente alle vedute manifestate dall'on. Consolo e che contenga un giudizio preventivo sui fatti che formeranno oggetto dell'inchiesta. Vorrebbe quindi che la risoluzione venisse ulteriormente modificata.

Consolo spiega come il biasimo si limita a fatti che si ammettono avvenuti e come egli voglia soltanto eliminare la parte finale esprimente un voto.

Brunner dichiara che in quella forma egli non voterà la risoluzione, non essendo abbastanza informato per votare un simile biasimo.

Spadoni constata che già in antecedenza si avverarono fatti simili a quelli di cui si fa ora parola e furono portati ora a conoscenza del Consiglio.

Don Pacor. Protesta vivamente contro le accuse dell'on. Spadoni contro il clero. (*Vivi rumori*) Sono semplici calunnie. (*Dinieghi*) E poi, dice, se il parroco di Roiano avesse anche fatto quanto gli si addebita non avrebbe fatto che il suo dovere. (*Nuovi rumori; l'oratore protesta; il podestà raccomanda la calma*) Sì, perchè egli deve provedere all'educazione religiosa dei fanciulli. Ebbene, nelle scuole italiane è soffocato ogni sentimento religioso (*rumori, esclamazioni varie*) sono soppressi perfino i crocefissi. (*Nuovi clamori*) Il sacerdote e tanto più il parroco deve cercare che gli scolari vadino nella scuola slava ove si istilla il sentimento religioso, mentre ciò non avviene nelle scuole italiane. (*Proteste varie*).

Moisè Luzzatto. E' la prima volta che l'on. Pacor sorge a far distinzioni tra le scuole comunali in lingua italiana e le scuole comunali in lingua slovena. L'on. Pacor, prima di essere nominato consigliere municipale, è stato più volte incaricato dell'istruzione religiosa in quasi tutte le scuole italiane del Comune e in molte scuole slovene e pagato, naturalmente, perciò dal Comune. Non crede che quella volta l'on. Pacor abbia notato le differenze che oggi pone in rilievo. E' sfuggito all'on. Pacor che queste sue accuse - non volendo naturalmente - non toccano nè possono toccare l'amministrazione municipale, ma vanno a colpire il Governo e il clero. Difatti l'Ordinariato vescovile dichiarò più volte al Comune di non avere preti italiani da mettergli a disposizione come catechisti. Causa questa scarsezza, il Comune dovette qua e là limitare l'istruzione religiosa, ma lo potè fare soltanto con l'assenso dell'i. r. Luogotenenza.

Il clero che impartisce l'istruzione religiosa nelle scuole del territorio secondo un'ordinanza del 1868, vorrebbe impartire l'istruzione in lingua slovena anche nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana. Ci fu un tempo in cui il Comune di Trieste protestò e ricorse contro questa velleità e l'i. r. Luogotenenza allora - nè poteva essere diversamente - diede ragione al Comune di Trieste.

Ritiene che conformemente succeda anche nelle scuole dello Stato, dacchè ove l'istruzione è in lingua tedesca - quantunque sventuratamente la massima parte degli scolari non sia tedesca - ritiene, e non vorrebbe ingannarsi, che la lingua d'istruzione anche per la religione sia la tedesca.

L'agitazione che il clero ha fatto per insegnare la religione in lingua slovena è illegale. E' la prima volta che ode le accuse dell'on. Pacor. Non sono conformi al vero, dacchè se lo fossero gl' I. R. Ispettori e l' I. R. Luogotenenza non avrebbero mancato di provvedere.

Nega assolutamente, recisamente tutto ciò che disse l'on. Pacor. Le scuole comunali hanno tutte lo stesso organismo, lo stesso scopo. Le tendenze intellettuali di una parte del clero nulla hanno da fare con le leggi, anzi in quanto mirano a sovvertire l'attuale ordinamento scolastico sono illegali (*vivissimi applausi*).

On. *Angeli*. Non possiede la calma ragionatrice con la quale l'on. primo vicepresidente ha rintuzzato le bugie dell'on. Pacor. Questi ha mentito. Doveva sapere come stanno le cose non solo quale sacerdote, ma anche quale consigliere municipale (*applausi*.) Lo muove a sdegno che in quest'aula si rechi sfregio alle scuole della città. L'on. Pacor, male inspirato, ha creduto poter venire in aiuto d'un suo correligionario politico, offendendo le nostre istituzioni. Se i preti non hanno l'ascendente di cui l'on. Pacor deplora la mancanza, ciò dipende dai preti stessi i quali o non sono sufficentemente educati o non hanno saputo ispirare simpatia nè alle famiglie nè alla popolazione (*vivi prolungati applausi*). Se all'istruzione religiosa non è provveduto sufficentemente, la colpa è di chi avrebbe l'obligo di provvedere. Ricaccia in gola all'on. Pacor le maligne, maliziose insinuazioni e deplora che abbiano potuto essere pronunciate al Consiglio municipale (*applausi vivissimi, acclamazioni*.)

Pacor. Deve ricacciare in gola anche lui (*rumori*). Dice che l'on. primo vicepresidente e l'on. d'Angeli debbono averlo frainteso (*risate ironiche*); che egli parlò delle pratiche religiose, non della istruzione; che nelle scuole del territorio ci sono i crocefissi e nelle scuole di città no. Se si toglie al catechista la forza di condurre i ragazzi, la è finita per l'istruzione religiosa. (*rumori*).

Sansin. Si associa al voto dell'on. Brunner dal momento che il Consiglio vuole stigmatizzare l'agitazione slovena. L'on. Spadoni non ha citato fatti concreti. Non ammette le accuse dirette al parroco Thaler, anzi sa che questi è in procinto di sporgere querela per lesione d'onore anche contro il redattore d'una gazzetta locale. Non c'è bisogno di stimmatizzare nulla; le leggi proteggono tutti i cittadini. Se l'on. Spadoni crede di soffocare l'agitazione slava fra gli slavi, s'inganna. Sarebbe lo stesso che alla Camera dei deputati si volessero soffocare le agitazioni dei partiti. (*rumori*).

Brunner. L'on. Sansin gli ha fatto l'onore di associarsi alla sua proposta. Non vorrebbe quindi essere frainteso. Sansin si dichiara partitante slavo. L'oratore non ha nulla di comune con quella gente. Non può associarsi alla prima parte della risoluzione proposta dagli on. Consolo-Spadoni, perchè non è sufficentemente informato sulle agitazioni del clero nel territorio.

L'on. *Alber* dichiara che si associa alle dichiarazioni dell'on. Brunner.

Il Podestà chiude la discussione.

Il segretario rilegge la proposta risoluzione.

Votano a favore i consiglieri di sinistra, quelli del centro e parte di destra. Votano contro i consiglieri del territorio: Pacor, Sansin e Nadlischek, i consiglieri di destra Oblasser, Brunner, Alber e Diem.

Dei consiglieri che siedono a destra si nota che votano a favore della risoluzione gli on. Rossetti, Panfilli, Righetti e Vierthaler. (*Grandi applausi*.)

Un nuovo dietario al civico Ospedale.

Il sig. protofisico dott. Costantini prende posto al tavolo del relatore e legge una lunga riferta sopra un nuovo dietario da introdursi nel civico nosocomio, in via di esperimento per un anno.

Il dietario attuale si divide in cinque diete normali ed in ordinazioni straordinarie. La riforma consiste nel modificare le cinque diete ordinarie in modo da quasi eliminare le ordinazioni straordinarie. La principale riforma è la sostituzione del latte al brodo, riconosciuto dai medici quasi privo di sostanza nutriente, mentre viceversa è costoso, dovendosi cuocere molta carne che poi non viene consumata e si deve rivendere con grave perdita. Il nuovo dietario cagionerebbe una maggiore spesa reale di circa f. 14,000; ma il Collegio medico ritiene che questo importo verrebbe compensato dalla quasi totale eliminazione delle ordinazioni straordinarie, anzi non è escluso che si possa ottenere un risparmio.

Il Consiglio adottò senza discussione di esperimentarlo per un anno, salvo a sancirlo in via permanente con l'anno 1894.

Per la stagione d'opera al Comunale.

Il sig. Strakosch, impresario del Teatro Comunale per la prossima stagione di carnovale-quaresima, ha chiesto al Consiglio, con lettera motivata diretta al podestà, l'abbuono della spesa per gas e vigili, o almeno la facilitazione del 75%, facendo emergere le varie sfavorevoli circostanze in mezzo alle quali egli si è assunto il compito di offrire uno spettacolo d'opera degno delle tradizioni del nostro Massimo.

La Delegazione, riferendo su questa domanda, si pronunciava favorevole in massima, apprezzando varie ragioni del sig. Strakosch e considerando i vantaggi morali e materiali derivanti alla città da una buona stagione d'opera al Comunale. Proponeva di accordare all'impresa il gas gratuitamente fino alla quantità massima di 25,000 metri cubi, ch'è la media del consumo per 50 rappresentazioni. Non trovò invece di proporre alcuna facilitazione sulle spese di vigili, perchè cinque ottave parti di queste competenze vanno a favore dei vigili stessi, mentre le tre rimanenti devono sopperire parzialmente alle spese straordinarie del Comune per il servizio de' teatri.

Il Consiglio votò senza discussione e a quasi unanimità il suesposto abbuono del gas.

Il gas nel nuovo Ospizio marino.

Sopra istanza della Società degli Amici dell'infanzia, la Delegazione proponeva iersera di prolungare la conduttura del gas fino al nuovo Ospizio marino, con una spesa di circa 700 fiorini.

L'on. Dompieri osserva che la minoranza della Delegazione caldeggiava l'idea di collocare una conduttura atta a portare eventualmente il gas anche a Servola, dove l'hanno domandato e dove sarebbe assicurato un consumo rilevante anche da parte de' privati, e da Servola al civico macello. Questa conduttura a tubi più larghi fino all'Ospizio costerebbe invece di 700, f. 2875. Propone che il Consiglio soprassieda e si faccia riferire dalla Delegazione circa la domanda di Servola.

Il Consiglio accoglie questa proposta, con la raccomandazione dell'on. Combi di sollecitare la presentazione di questa riferta.

Una nuova cisterna a Opicina.

La domanda degli abitanti di Opicina per la costruzione di una cisterna in quella villa, rimessa alla Commissione ai provedimenti d'aqua per studio e riferta, ritornò iersera in Consiglio con voto favorevole, motivato in gran parte con le stesse ragioni che consigliarono a noi di perorare in apposito articolo perchè per riguardi igienici e finanziari si accogliesse la domanda.

L'on. *Consolo* chiede alcuni schiarimenti ai quali risponde l'assessore *Pimpach*.

Il Consiglio pare favorevole, quando all'on. *Pacor* viene la cattiva idea di perorare anche lui per tale cisterna ed esso ha troppo urtato contro il sentimento di quasi tutti i consiglieri municipali per potere sperare che la più buona causa da lui patrocinata non diventi cattiva.

Infatti dopo l'on. Pacor l'on. *E. Rascovich* si pronuncia contrario alla progettata cisterna, visto che gli argomenti della Commissione ai provedimenti d'aqua non distruggono le ragioni contrarie addotte dalla Delegazione municipale.

Per colmo di sventura anche all'on. *Sansin* viene la cattiva idea di spezzare una lancia per la cisterna con argomentazioni che suscitano l'ilarità. Egli parla di peste bovina, di abbeveratoi ecc. e farebbe quasi credere che gli abitanti di Opicina vanno a rischio di pigliare la peste bovina bevendo nella cisterna difettosa.

Il protofisico dott. *Costantini* rettifica le inesatte asserzioni dell'on. Sansin, dice che la peste bovina non c'è; che vi furono però l'anno scorso alcuni casi di zoppina aftosa, ma quello che è più importante alcuni casi di tifo e perciò perora per la cisterna per riguardi igienici, ma dopo la difesa degli on. Sansin e Pacor la cisterna è condannata.

Si viene ai voti: vota contro l'on. Brunner forse per dimostrare che ad onta della fiducia dell'on. Sansin non può essere d'accordo con gli on. slavofili; vota contro parte del centro e gran parte della sinistra. La cisterna è caduta riportando in favore voti 17 contro 20.

Con ciò la seduta publica viene levata e il Consiglio trattenutosi in

Seduta segreta

prese i seguenti deliberati:

1. In parziale modificazione dell'anteriore deliberato del 14 settembre a. c. riflettente l'affittanza dello stabile N. T. 1456 a scopi dell'amministrazione giudiziaria, è adottato di stipulare il relativo contratto coll'i. r. governo per la durata di 15 anni e precisamente fino al 1907, per 10 anni fissi e 5 di rispetto a favore del sovrano erario, con l'obligo da parte sua di dare la disdetta di finita locazione un anno prima dell'espiro del decimo anno, in difetto della quale l'affittanza sarà obligatoria anche per esso per altri 5 anni.

2. E' adottato l'acquisto del brandello di fondo di metri quadrati 14·24 pari a tese quatrate 3·96 del N. T. 65 di Chiarbola superiore, libero da passivi, al prezzo di fior. 200 in complesso, ed è autorizzata la Delegazione municipale di stringere il relativo contratto, alle condizioni suaccennate.

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Leopoldo Mauroner f. 20 - Giovanna Bonanno f. 1 - per un rimprovero fra Gallo e Checco soldi 80 - per tre colletti trovati soldi 20. Assieme f. 22. Lista precedente f. 3376.44 e Lire 50. Totale f. 3398.44 e Lire 50.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da Tobia Nazzi Salvore soldi 50 - dai buontemponi della società di Tita Tosa e Piruchin a Servola f. 2.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero, a mezzo del dott. Tedeschi, da un anonimo franchi 100 e da un altro anonimo franchi 20, perchè la Società li destini a quello scopo che crederà meglio.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Polluce*, partito da Trieste, è arrivato ierilaltro a Santos.

Tentato suicidio. Ieri a sera, all'Infermeria Treves presentavasi una ragazza a chiedere soccorso per una cameriera, certa Maria Kraicich, d'anni 28, abitante al Tergesteo, scala IV, presso la famiglia Lemoine. Portatosi sopraluogo, il sig. Elio trovò infatti una giovane, distesa al suolo, con la schiuma alla bocca. Si cercò di farla rinvenire, ma inutilmente. Allora con lettiga venne trasportata all'ospedale ove le furono prestati i necessari soccorsi e ove fu richiamata in vita. Il suo stato però sembra presentasse qualche gravità.

Le donne di casa raccontarono che da alcuni giorni la Kraicich non era del suo solito umore gioviale; anzi fu veduta molto melanconica, e ad ogni più piccola contrarietà manifestava l'idea del suicidio. Non è quindi esclusa l'ipotesi che la giovane avesse bevuto, di deliberato proposito, qualche sostanza velenosa.

Epilessia. Nel pomeriggio di ieri, certo Antonio Boscovich, d'anni 16, falegname, in via di Riborgo, venne colpito da un forte assalto epilettico. Fu tosto avvisata l'Infermeria Treves, da dove accorse il sig. Gino, che prodigò al giovane le debite cure, e lo trasportò con una lettiga alla Infermeria, dove venne collocato su di un letto. Ricuperati i sensi, il povero ragazzo fece comprendere che trovavasi a digiuno; allora gli venne somministrato un po' di brodo e del marsala, rimettendolo così in grado di poter esser condotto alla propria abitazione.

Ammalato sulla via. Ieri veniva avvertita l'Infermeria Treves che un giovane civilmente vestito giaceva a terra sulle scale della chiesa dei Gesuiti, ove era stato colpito da improviso malore. Accorso subito il sig. Gino, seppe essere egli l'agente Eugenio Cross, uscito poco prima dalle carceri criminali, ove era stato trattenuto per un mese e posto ieri in libertà, essendo riconosciuta la sua innocenza. Con lettiga venne trasportato all'ospedale.

Teatro Comunale. Il cartellone della futura stagione di carnovale-quaresima, salvo qualche piccola eventuale modificazione è così stabilito:

Opera d'apertura *Tannhäuser*, col tenore De Negri, il baritono Sammarco, il soprano Reid *(Venere)*, il mezzo-soprano Mazzoli-Orsini (*Elisabetta*). - *Amleto*: protagonista il Lherie, la Reid *Ofelia* e la Mazzoli-Orsini *Regina*. - *Otello*: protagonista il De Negri, Lherie *Jago* e la Strakosch *Desdemona*. - *Faust*: col basso Rovari protagonista, la Strakosch *Margherita*, Sammarco *Valentino*; il protagonista, terzo tenore della compagnia è ancora da scritturarsi. - *Amico Fritz* col tenore Stagno protagonista; la Gemma Bellincioni nella parte di *Susel*, ed il Lherie nella parte del *Rabbino*.

Resta da fissare la sesta opera, che potrebbe essere la *Traviata*, con la Reid ed il De Negri; oppure la *Cavalleria rusticana*, con lo Stagno e la Bellincioni.

La direzione artistica degli spettacoli è affidata al maestro sig. Vanzo, conoscenza nuova per il nostro publico.

L'abbonamento verrà aperto per cinquanta rappresentazioni di obligo. Il cartellone si raccomanda da sè per i nomi di artisti in parte favorevolmente noti; come pure per quelli come il De Negri, il Lherie, lo Stagno, la Bellincioni che lo stesso publico nostro ha sempre grandemente apprezzato per notabilità artistiche di prim'ordine.

A questi va aggiunto il nome della signorina Reid, che calca per la prima volta scene italiane e della quale si dice molto bene; come pure della sig.na Febea Strakosch, figlia dello stesso impresario, che ha già cantato all'estero con fortunato successo. Non dubitiamo che il publico in generale, e specialmente il nostro ceto signorile, al quale deve pure star a cuore le sorti del nostro teatro Massimo, appoggerà gli sforzi del sig. Strakosch, che senza dote alcuna ha assunto il teatro e presenta un cartellone il quale, per i nomi che contiene, equivale ad una bellissima promessa.

Teatro Filodramatico. Publico discretamente numeroso alla replica del *Mondo della noia*; applauditi i principali esecutori e specialmente la signorina Pavoni.

Questa sera ha luogo la serata d'onore del brillante sig. Arturo Garzes, un „giovane attore pieno di comicità e di buon umore che, giunto fra noi quasi sconosciuto, si è conquistato subito le più vive simpatie del publico.

Il teatro è quasi tutto venduto.

Teatro Armonia. Anche iersera, alla terza rappresentazione della *Famegia del santolo*, la sala era tutta occupata. Il publico fine, intelligente, dimostrando di divertirsi a quelle scene così bene scolpite applaudì calorosamente l' autore e i distinti esecutori.

Questa sera quarta rappresentazione e non sarà l'ultima, poichè la bella comedia del Gallina piace ogni sera di più.

Per serata d'onore della Zanon-Paladini annunciasi *Il primo passo*, *La mama no mor mai* e la farsa *No deghe confidenza alle serve*.

Anfiteatro Fenice. Ieri sera si è rappresentata ancora la *Campana dell' eremitaggio*; per domani sabato, è annunciata la prima rappresentazione del *Fra Diavolo*. Il capolavoro del m.o Auber che in questo teatro non venne ancor mai rappresentato, avrà ad interpreti i principali artisti delle due compagnie.

Fuoco al canapè. Antonio fu Leopoldo Gregorich, d'anni 27, celibe, pennellaio, da Trieste, è un giovanotto che ebbe frequenti dissidii colla propria madre, la quale finì col non volerlo più in casa. Se la signora Maria vedova Gregorich avesse o no ragione di usar tanto rigore verso il proprio figlio è inutile indagare; ma sta il fatto che al giovanotto non pareva giusto un tale trattamento e se ne lagnava spesso.

Una sera, verso la fine del passato agosto, era stato concesso in via eccezionale di pernottare nell'abitazione della madre e il Gregorich se ne stava nel cortile della casa stessa, nel vicolo S. Fortunato, in compagnia di alcuni suoi cugini. Di tratto in tratto egli lasciava per brevi istanti la compagnia per entrare nel quartiere e poi uscirne di nuovo. L' ultima volta fu veduto entrare fumando la sigaretta e tenendo in mano alcuni fiammiferi e quando tornò nel cortile non aveva più fiammiferi nè sigaretta. Pochi istanti dopo poi, la madre e le sorelle del Gregorich s' avvidero che un canapè posto in un camerino attiguo alla loro stanza da letto era in preda alle fiamme. Elleno si affrettarono a spegnere il fuoco, riuscendovi in breve ora, percui il danno cagionato da quel principio d'incendio fu irrilevante, essendosi limitato a distruggere quel vecchio mobile.

La madre, le sorelle e i cugini del Gregorich ritennero indubiamente che fosse stato lui, l'Antonio, a dare fuoco al canapè, per vendicarsi della madre che l'aveva messo alla porta, percui egli fu denunciato all'autorità, la quale lo processò per crimine di publica violenza mediante malizioso danneggiamento. Dall'accusa appariva che presso al canapè incendiato era stata trovata una boccia di spirito; poi che il Gregorich aveva talvolta espresso propositi di vendetta verso la madre.

Ieri, al dibattimento, l' accusato - come aveva già fatto durante l'istruttoria - negò d' aver dato fuoco deliberatamente al canapè; non escluse però d' avervi forse gettato su, inconsciamente, la sigaretta accesa; ma ad ogni modo disse di non ricordare affatto una tale circostanza. Della bo cia di spirito disse di non saper nulla.

Uno dei cugini dell' accusato, Eugenio Gregorich, depose che l' accusato stesso ebbe a dire varie volte, a lui e ad altri: *Mia mare meritarìa de meterla in t' una cheba de fero e lassarla drento serada.* E poi ai cugini: *Se no stassi vuialtri de sora, meritarìa darghe fogo a la casa, as siò che se brusi tuto e anca ela.*

In esito alle risultanze processuali la Corte assolse il Gregorich dell' accusa di crimine, lo dichiarò colpevole della contravenzione di malizioso danneggiamento e lo condannò a tre settimane d'arresto.

Come lavora la fantasia. Ieri nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi della via Rigutti, sorse e si andò propalando ed ingrossando la diceria che un giovanotto aveva ammazzato la propria amante. Assunte le debite informazioni in proposito, abbiamo potuto rilevare che nulla c'era di vero in questa voce e che invece il fatto, spoglio d'ogni aggiunta e fioritura, si riduceva semplicemente a questo: Anna Cibul, una bella ragazza di 21 anni, abitante in via Rigutti N. 4, era venuta a litigio col proprio amante, il quale passando dalle parole ai fatti, pare adoperasse ben presto le mani, sicchè la Cibul riportò una leggera graffiatura al viso. Una gran massa di donne della contrada erasi radunata lì d'attorno, e qualcuna di esse, vedendo un po' di sangue sul viso della giovanetta, raccontò che ella era stata gravemente ferita. Dalla ferita alla morte, poi, passando di bocca in bocca, si fa presto. Una guardia di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane avuto sentore delle voci che correvano, si recò sul luogo, ma visto che si trattava di una inezia, si limitò a prender nota del fatto.

Durante il lavoro. Alla Guardia medica ottenne ieri le debite cure il facchino Pietro Jernui, d'anni 35, abitante in via Cucherna N. 2, il quale, mentre stava lavorando, aveva riportato una ferita alla mano sinistra.

Ragazza e bambina cadute. Ierilaltro nel pomeriggio, in via della Tesa, una ragazza di 15 anni recava in braccio una bambina di circa un anno quando, incespicando in un grosso sasso, cadde a terra e riportò una ferita non indifferente alla mano sinistra; la bambina n'ebbe una ferita alla testa. Ricorsero entrambe alla farmacia Manzoni, ove ricevettero le cure opportune, dopodichè furono accompagnate alla propria abitazione, sita in quei pressi.

Altre cadute. Teresa Janzi, d'anni 30, abitante al N. 333 di San Luigi, cadendo, riportò una contusione all'occhio sinistro.

— Il bambino di due anni Giovanni Skerlouk, abitante in via delle Aque N. 2, nel cadere riportò ieri una contusione al gomito destro.

Ambidue ottennero le necessarie cure alla Stazione centrale di soccorso.

Ubriaca caduta. Ieri a sera, verso le 9 e mezzo, veniva telefonato dal caffè Fabris alla Stazione centrale della Guardia medica, che una donna trovavasi distesa a terra in via Commerciale. Si staccò tosto una lettiga col medico d'ispezione ed infermieri, e giunti sul luogo trovarono difatti certa Giovanna Brugger, d' anni 31, abitante in Roiano N. 194, la quale, causa la completa ubriachezza, era caduta a terra. Intervennero, chiamate, due guardie di p. s., e adagiata la sofferente nella lettiga, l'accompagnarono all'ospitale, ove venne ricoverata nel ripartimento „ubriachi."

L'amico dell'uomo. Uno scolaro delle scuole di via della Ferriera, abitante nei pressi di via Media, ieri mattina, venne morsicato alla coscia sinistra da un cane vagante. Consigliato dal maestro, si recò alla farmacia Manzoni ove ricevette le necessarie cure e poi andò a casa sua. Le morsicature non erano indifferenti.

Tristi amori. Ieri, verso il tocco, in via del Canale, il marinaio Francesco F., d'anni 25, da Trieste, percoteva la propria amante Rosa M. in modo brutale, e venne perciò arrestato dalle guardie.

Un borsaiuolo colto in flagrante. Ieri mattina, alle 10½, nel mentre un militare attraversava la piazza del Ponterosso, vide come un individuo di ciera sospetta, avvicinatosi cautamente alla signora baronessa Rosa M., abitante in via del Lavatoio, colto il momento propizio, le strappava il portamonete che teneva in mano e poi si desse alla fuga. Il militare gli corse dietro, lo raggiunse, e lo tenne fermo finchè sopraggiunta la guardia di p. s. ivi di servizio arrestò il furfante e lo tradusse alla Direzione di polizia, ove venne assunto in esame e poi passato agli arresti. Il ladro è il facchino Antonio V., d'anni 18, dall'Istria.

Piccolo furto. Il signor Pasquale B., negoziante, in via della Sanità, venne da uno sconosciuto ladruncolo derubato di una manica di gomma del valore di fior. 4.

Insalutato ospite. Certo Giuseppe F., abitante presso una famiglia in via Stadion N. 5, terzo piano, prese il volo, lasciando insoluto il debito di f. 30 contratto per alloggio. Contro il truffatore venne presentata denuncia.

Ogni giorno una. Idiotelli al caffè domanda cioccolatte e biscotti. Quando è per pagare il cameriere gli chiede:

— Quanti biscotti ha bagnato?

— Due.

— Come due? Ne ho portati sei, e qui non ce n'è più.

— Oh, bella! Gli altri quattro li ho mangiati asciutti.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Il beniamino della nonna», in 1 atto — «Il passaggio di Venere», in 3 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagnia Goldoniana diretta dal Cav. Giacinto Gallina. (Ore 8) «La famegia del santolo», in 3 atti, ed una farsa. — Serata d'onore del signor Garzes.

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 24 Novembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 168.40, Rendita Italiana 92.96, Rubli cassa 206.25. Dopo Borsa: Credit 168.50. (La chiusa precedente segnava: 168.90, 92.90, 206.25, 168.75). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.72, Rendita 97.10, Meridionali —.— —(La chiusa precedente segnava: 103.70, 97.02½, 666.—). L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.85, poi 93.77. La chiusa officiale segna: Francese 99.85, Italiana 93.72, Spagnuola 62 11/16, Banche ottomane 595.—. (Il Boulevard precedente segnava: 99.56, 93.82, 62.62, 594.37). — Qui Rendita da 91.70 a 91.85.

Listino. Napoleoni 9.54— a 9.55½, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 11.98 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.70 a 120.—, Franchi 47.55 a 47.75, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.90 a 46.10, Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 98.15 a 98.35, Rendita ungherese in oro 4%, 113.75 a 114.—, Rendita ungherese in carta 5%, 100.30 a 100.50, Credit 317.50 a 318.50, Rendita italiana 91.75 a 91.⅞, Lotti turchi 45.30 a 46.10, Serbi 3%, 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Londra 24. (Cambi Chiusa) Consolid. 97 ⅛, Lombardi 8¾, Argento 39—, Rendita spagnuola 62⅞, Rendita italiana 93.25, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 93.—, Rendita ungherese in oro 4%, —.—, Egiziane 97⅞, Cambio su Vienna 12.12—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Parigi 24. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.65, Rendita italiana 5% 93.72, Rendita spagnuola esterna 62 13/16, Azioni Banca Ottomana 595.—.

Parigi 24. Il Boulevard segna: 99.60, 93.67, 596.56, 97.06, Sostenuta.

Francoforte 24. Credit 268.25, Lombarde —.—, Rendita oro —.—, Sostenuta. Domani giorno di digiuno.

Caffè. AMBURGO 24. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 79.50, per Marzo 77.75, per Maggio 77.50. Sostenuto.

— AMBURGO 24. Rio ordinario loco 66—73, reale 74—78, buono 79—84.

— HAVRE 24. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 99.50, per Marzo a fr. 98.75

Cotoni. LIVERPOOL 24. — Importazione 9019 balle, Vendite 12000, Tenders in Doehtee —.—. — Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. G. — Per Novembre 5 9/64, Novembre-Dicembre 5 9/64, Dicembre-Gennaio 5 9/64, Gennaio-Febraio 5 11/64, Febraio-Marzo 5 13/64, Marzo-Aprile 5 14/64, Aprile-Maggio 5 16/64, Maggio-Giugno 5 18/64, Giugno-Luglio 5 20/64.

Merce Americana e Brasiliana 1/16 in rialzo.

Farina. PARIGI 24. (Dodici Marche) Per mese corr. 48.25, per Dicembre 48.50 fiacca, quattro primi mesi 48.90, quattro mesi da Marzo 49.75. (Freddo.)

Olio. NAPOLI 24. Gallipoli contanti 85.54, per Dicembre 85.69, per Marzo 86.35, per Maggio 86.84, per consegne future 82.51. — Gioia contanti 81.31, per Dicembre 81.43, per Marzo 82.78, per Maggio 82.76, per consegne future 78.68.

— PARIGI 24. Ravizzone. Per mese corr. 59.25, per Dicembre 59.50, fiacco, quattro primi mesi 60.50, quattro mesi da Marzo 61.—.

Petrolio. BREMA 24. Loco 5.60. Calmo.

— ANVERSA 24. Loco 13.—. Calmo.

Spirito. BERLINO 24. Loco 31.40, per Novembre 30.80, per Aprile-Maggio 32.40.

— PARIGI 24. Per mese corrente 46.25, per Dicembre 46.75, fiacco, quattro primi mesi 46.75, quattro mesi da Marzo 46.75.

Zucchero. LONDRA 24. Java a scellini 15⅜, Rappe greggio a sc. 13.75, calmo.

— PARIGI 24. Greggio da 88° disp. 38.— a —.— calmo, Bianco per mese corrente 39.75, per Dicembre 40.10, fiacco, quattro primi mesi 40.80, quattro mesi da Marzo 41.30, Raffinato 107.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

Ringraziamento

La desolata **Famiglia Medanich** ringrazia commossa l' illustrissimo signor Carlo Pokorny, i. r. Direttore sup. delle Poste e Tel., gli onorevoli signori impiegati delle i. r. Poste e Tel., e del Civico Magistrato, nonchè tutti i gentili che parteciparono ai funerali del suo caro

FRANCESCO.

ARTURO ARNOULD. (39)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Di chi parlavano essi dunque?

— Sì - riprendeva Zenaide - è graziosa a guisa d'una collegiale. Non è una donna, è rigida, tutta d'un pezzo... Sciocca poi... Non sa nemmeno camminare... E' sempre la stessa. Ha grandi occhi neri... è vero, ma che non dicono niente.

— Fa bella figura in un salone ed è adatta per allevare dei figli. E' tutto quello che le chiedo, lo sai bene - interruppe egli con uno sguardo che scosse anche colei che sentiva e vedeva.

Ma perchè mi parli sempre di lei? sai bene che non può lottare contro di te... non ci pensa nemmeno, e io non lo sopporterei - fece egli riprendendo, per un secondo, un viso che Andreina conosceva.

— E' proprio vero questo? - esclamò Zenaide fermandosi innanzi a lui e ponendogli ambo le mani sulle spalle.

— Basta, abbiamo già parlato troppo di Andreina -, diss'egli infine. - Parliamo di altro.

— Al diavolo la piccola *Zero!* - esclamò Zenaide ponendo le labra su quelle di Marco Dalifroy.

Il suo nome non disse niente ad Andreina.

Da alcuni istanti ella già sapeva che parlavano di lei.

Ma quel nome, pronunciato così, le attraversò il cuore come un dolore acuto, come un colpo di pugnale. Tuttavia non cadde. Ella era di pietra e nello stesso tempo tutti i suoi sensi avevano acquistate un'acuità straordinaria. Adesso percepiva i suoni più deboli, non le sfuggiva nemmeno una parola. I più piccoli particolari, i più insignificanti, giungevano ai suoi occhi.

Era qualche cosa di simile alla visione di un sogno magnetico.

Zenaide si era chinata sul suo amante, le loro labra si erano unite; e ad ogni bacio, Andreina risentiva come un morso, come una scottatura sulle sue caste carni.

. . . .

Infine cadde lentamente al suolo, colle gambe piegate, immobile e muta.

Era svenuta.

VI.

La piccola „Zero".

Quando ritornò in se Andreina si trovò coricata, e sul primo non comprese ove si trovasse. Guardava intorno a se con uno sguardo quasi istupidito. Non soffriva, ma aveva la testa di piombo e le sembrava che non potrebbe mai alzarla.

Questo stato non durò. Tutto ad un tratto la vista le ritornò chiara e distinta. Benchè fosse abbastanza scuro riconobbe la sua camera. Si trovava sul suo letto.

Ciò le sembrò straordinario, benchè la memoria non le fosse ancora ritornata.

Un solo sentimento la dominava: il sentimento che era avvenuto qualche cosa, e provava anche una specie di vago terrore.

Tutto ad un tratto si ricordò; rivide in tutti i suoi particolari la scena alla quale aveva assistito, e portò istintivamente le mani agli occhi per non vedere.

(*Continua*